

Redemptor gentium
Il mistero dell'Incarnazione da Agostino a Bach

MARIA CECILIA FARINA organo
SCHOLA GREGORIANA SANCTI AUGUSTINI
Roberto Battista, Guglielmo Buonsanti, Massimo Lombardi, Simone Milesi, Filippo M. Tuccimei
RENATO CADEL direttore

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Nun komm, der Heiden Heiland BWV 661

Nun komm, der Heiden Heiland BWV 659

Hymnus *Veni redemptor gentium*

Præludium con Fuga ex G BWV 541

Antiphona *Lumen ad revelationem*

Mit Fried und Freud ich fahr dahin BWV 616

Communio *Responsum accepit*

Herr Gott, nun schleuss den Himmel auf BWV 1092

Antiphona ad Magnificat *Senex puerum*

Fuga sopra il Magnificat BWV 733

Note al programma, a cura di Maria Cecilia Farina e Renato Cadel

Un duplice filo lega il pensiero di Agostino all'opera di Johann Sebastian Bach: la concezione teoretico-scientifica della musica, che fa di Bach a tutti gli effetti l'ultimo erede del *Quadrivium*, e lo stretto rapporto dell'arte con la fede. Fondamentale mediatore tra la dottrina agostiniana e la musica del *Cantor* è Martin Lutero. Il padre della Riforma, formatosi come eremitano agostiniano, conosceva ed amava il canto gregoriano. Nella creazione di una nuova liturgia per le comunità di lingua tedesca, contribuì personalmente alla composizione di canti corali in lingua volgare, conservando però un'eco dell'antico canto cristiano. Un chiaro esempio è il corale *Nun komm der Heiden Heiland*, "traduzione" luterana dell'inno ambrosiano *Veni Redemptor gentium*. Questo corale conserva infatti molto dell'inno latino, sia nella melodia, che nel testo. Il *Veni Redemptor* è uno dei quattro inni che sappiamo esser stati composti da Ambrogio stesso: autorevole testimone di questa paternità è Agostino. Il vescovo di Ippona, rivolgendosi ai suoi fedeli il giorno di Natale, cita l'intera strofa *Egressus eius a Patre* dell'inno da loro appena cantato, nel quale il *beatus Ambrosius* ha esposto *brevissime ac pulcherrime* il mistero del Figlio di Dio fattosi uomo e ora glorioso alla destra del Padre (*Sermo* 372, 3). Il rito romano ha presto adottato questo inno ambrosiano nella liturgia dell'Avvento, mettendo in risalto l'invocazione *Veni* della seconda strofa, collocandola all'inizio: l'inno originale di Ambrogio, infatti, è preceduto da un'altra che cita l'incipit del Salmo 79 (*Intende qui regis Israel*), e tuttora viene intonato in questo modo dai fedeli milanesi. Nella liturgia ambrosiana, inoltre, questo

inno è cantato a Natale: se infatti le prime strofe riecheggiano il senso dell'attesa, il testo si sviluppa descrivendo il mistero dell'incarnazione, del parto verginale di Maria e del destino glorioso che attende il divino infante.

Tra i corali luterani dell'Avvento, *Nun komm der Heiden Heiland* vanta un numero considerevole di mirabili rielaborazioni ad opera dei musicisti tedeschi posteriori alla Riforma: solo in J. S. Bach, troviamo cinque versioni organistiche (BWV 599, 659, 660, 661 e 699) e due Cantate (BWV 61 e 62). I due Preludi-corali in programma appartengono all'autografo di Lipsia e presentano la melodia del corale (*cantus firmus*) in modo differente: in BWV 661 risuona nella parte grave, affidata ai pedali dell'organo, mentre in BWV 659 nella voce più acuta e riccamente rielaborata, avvolta da una poetica nuvola di note ornamentali. All'atmosfera introspettiva dei corali, segue la solarità del Preludio e fuga BWV 541 nella tonalità di Sol maggiore (*ex G*), risplendente di una luce tutta italiana - anzi vivaldiana - sia nel preludio, improntato ad un brillante stile concertato, che nella fuga, virtuosistica e ritmicamente incessante.

Il figlio della Vergine, *der Jungfrauen Kind erkannt*, è luce delle genti e gloria del popolo eletto: così proclama l'anziano Simeone, protagonista del brano evangelico della Presentazione al Tempio. I segni profetici di questo episodio narrato nel Vangelo di Luca sono celebrati dalle Chiese di Oriente e Occidente (anche da quella luterana) il 2 di febbraio, a 40 giorni dal Natale. Questa festa - la cui data fu stabilita definitivamente nel 534 dall'imperatore Giustiniano - ha origini molto antiche: Egeria, pellegrina romana della fine del IV secolo, ne descrive infatti le celebrazioni alla Basilica del Santo Sepolcro in Gerusalemme nel suo *Itinerarium*. Tra queste, vi era una processione, che fu introdotta anche a Roma nel VII secolo dal papa siriano Sergio I. A illuminare l'incedere dei fedeli sono le candele, simbolo di Cristo luce del mondo. Questo segno richiama l'antico costume romano di accogliere i re in città con la luce delle fiaccole. La festa della Presentazione (o *Purificatio Mariae*), infatti, è chiamata dai greci *Hypapanté*, che significa "santo incontro": portato al Tempio dai genitori, il Re dei re si mostra per la prima volta davanti al popolo di Gerusalemme. L'antifona *Lumen ad revelationem* è il canto proprio di questa processione, ed è caratterizzato dalla semplicità della melodia, facilmente cantabile dal popolo dei fedeli. Il testo consiste nel *Nunc dimittis*, il Cantico di Simeone: un canto di lode, ringraziamento e profonda fede nel Dio che offre ad ogni uomo la salvezza.

Simeone è ancora protagonista nel *Communio* di questa liturgia, dove si ricorda la profezia rivoltagli dallo Spirito Santo. A cornice di quest'antifona, il programma propone due corali che costituiscono una parafrasi luterana del Cantico di Simeone: *Mit Fried und Freud ich fahr dahin* ("Io muoio in pace e letizia") e *Herr Gott, nun schleuss den Himmel auf* ("Signore, apri ora il Paradiso"). Il testo del primo corale è di Lutero stesso, mentre quello del secondo è stato scritto da Tobias Kiel nel 1620. Le versioni organistiche bachiane (BWV 616 e 1092) sono pagine brevi, ma di grande intensità espressiva. La prima è tratta dall'*Orgelbüchlein*, il "piccolo libro d'organo" concepito da Bach a scopo didattico, ma in realtà miniera inesauribile di simbologia teologica. In questo corale la figura ritmica ricorrente, detta "figura corta", esprime la letizia dell'uomo vecchio che va incontro alla morte in pace con la sua anima. *Herr Gott, nun schleuss den Himmel auf* fa invece parte della collezione Neumeister, un manoscritto della Yale University contenente 82 corali di vari autori, 38 dei quali sono stati riconosciuti come autenticamente bachiani negli anni Ottanta dagli studi di H. J. Schulze, W. Krumbach e C. Wolff. In questo brano, la melodia del corale è intercalata da passaggi in stile toccatistico e improvvisativo (*stylus phantasticus*).

Il programma si chiude con la solenne *Fuga sopra il Magnificat* BWV 733, basata sul tema gregoriano del Cantico di Maria nel nono tono salmodico, detto *tonus peregrinus*. La Fuga è preceduta dall'*Antiphona ad Magnificat* dei Vespri della Presentazione, nella quale il canto gregoriano mette in risalto Maria: la Vergine, silente in tutto l'episodio evangelico, contempla e adora colui che ha generato. Davanti ai suoi occhi c'è un bambino tenuto in braccio da un uomo anziano. La grandezza di Dio si manifesta in ciò che è piccolo e indifeso. *Senex puerum portabat, puer autem senem regebat*: Gesù Bambino regge colui dal quale è tenuto in braccio. L'espressione qui riportata ricorre anche in vari sermoni di Agostino (cf. *Sermones* 217; 293; 370), costituendone quasi una citazione. In un discorso a lui attribuito leggiamo: «L'anziano riconobbe il Bambino, e si fece bambino col Bambino. Pieno com'era di pietà, si vide rinnovato nell'età. Il vecchio Simeone portava Cristo infante, Cristo sosteneva la vecchiezza di Simeone - *Agnovit infantem senex, factus est in puero puer. Innovatus in aetate, qui plenus erat*

pietate. Simeon senex ferebat Christum infantem, Christus regebat Simeonis senectutem» (Sermones suppositi, Sermo XII in Natali Domini). Uno sguardo semplice colmo di speranza accomuna i protagonisti di questa pagina evangelica. Similmente, il canto gregoriano, nell'essenzialità della pura melodia, unisce la contemplazione di Agostino, Lutero e Bach sul mistero dell'Incarnazione.

TESTI

Nun komm, der Heiden Heiland,
der Jung frauen Kind erkennt,
daß sich wundert alle Welt,
Gott solch' Geburt ihm bestellt.

*Vieni ora, salvatore delle genti,
riconosciuto come figlio della Vergine:
tutto il mondo si meraviglia
del fatto che Dio gli abbia destinato una tale nascita.*

Veni Redemptor gentium
ostende partum Virginis;
miretur omne sæculum:
talis decet partus Deus

*Vieni, redentore delle genti,
rivela il parto della Vergine;
tutte le generazioni si stupiscono:
tale è il parto che si addice a Dio.*

Alvus tumescit Virginis,
claustrum pudoris permanet,
vexilla virtutum micant,
versatur in templo Deus.

*S'inarca il grembo della Vergine,
ma il pudico chiostro rimane chiuso,
i vessilli delle virtù brillano:
Dio ha preso dimora nel suo tempio.*

Egressus eius a Patre,
regressus eius ad Patrem,
excursus usque ad inferos,
recursus ad sedem Dei.

*La sua uscita è dal Padre,
il suo ritorno è al Padre,
discende fino agli inferi,
e ritorna alla dimora di Dio.*

Æqualis æterno Patri,
carnis tropæo cingere,
infirmi nostri corporis
virtute firmans perpeti.

*Uguale all'eterno Padre,
cingi il trofeo della carne,
le infermità del nostro corpo
rafforza con la tua potenza.*

Præsepe iam fulget tuum
lumenque nox spirat novum,
quod nulla nox interpolet
fideque iugi luceat.

*Già rifulge la tua mangiatoia,
la notte effonde una luce nuova,
nessuna notte la offuschi,
e risplenda di fede perenne.*

Sit, Christe, rex piissime,
tibi Patrique gloria
cum Spiritu Paraclito,
in sempiterna sæcula. Amen.

*Cristo, re misericordioso,
a te e al Padre sia gloria,
insieme allo Spirito Paraclito
per i secoli dei secoli. Amen.*

Lumen ad revelationem gentium
et gloriam plebis tuæ Israel.
Nunc dimittis servum tuum, Domine,
secundum verbum tuum in pace.
Quia viderunt oculi mei
salutare tuum,
quod parasti
ante faciem omnium populorum.
Gloria Patri et Filio
et Spiritui Sancto,
sicut erat in principio et nunc et semper
et in sæcula sæculorum. Amen.

[Mit Fried und Freud ich fahr dahin
in Gotts Wille;
getrost ist mir mein Herz und Sinn,
sanft und stille,
wie Gott mir verheißten hat:
der Tod ist mein Schlaf worden]

Responsum accepit Simeon a Spiritu Sancto:
non visurum se mortem,
nisi videret Christum Domini.
Magnus Dominus et laudabilis nimis,
in civitate Dei nostri, in monte sancto eius.

[Herr Gott, nun schleuß den Himmel auf,
mein Zeit zum End sich neiget.
Ich hab vollendet meinen Lauf,
des sich mein Seel' sehr freuet,
hab g'nug gelitten, mich müd gestritten,
schick mich fein zu zur ew'gen Ruh.
Laß fahren, was auf Erden
will lieber selig werden]

Senex puerum portabat,
puer autem senem regebat;
quem Virgo peperit, et post partum virgo permansit,
ipsum quem genuit adoravit.
Magnificat anima mea Dominum.

Meine Seele erhebet den Herrn,
und mein Geist freuet sich Gottes meines Heilands.

*Luce per la rivelazione alle genti
e gloria del tuo popolo Israele.
Ora lascia, Signore, che il tuo servo vada
in pace secondo la tua parola.
Perché i miei occhi hanno visto
la tua salvezza,
che hai preparato
davanti a tutti i popoli.
Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
come era nel principio, e ora e sempre,
e nei secoli dei secoli. Amen.*

*[In pace e con gioia me ne vado
secondo la volontà di Dio;
il mio cuore e la mia mente sono appagati,
calmi e sereni;
come Dio mi ha promesso,
la morte è diventata il mio sonno]*

*Simeone ricevette una profezia dallo Spirito Santo:
non avrebbe visto la morte
senza prima aver veduto il Cristo del Signore.
Grande è il Signore e degno di lode,
nella città del nostro Dio, sul suo monte santo.*

*[Signore Dio, apri ora il Paradiso,
il mio tempo volge alla fine.
Ho completato il mio cammino,
di cui l'anima mia molto si rallegra:
ho sofferto abbastanza, ho combattuto fino alla fine,
concedimi il riposo eterno.
Lascio quel che è stato sulla terra
perché preferisco essere beato]*

*L'anziano portava il bambino,
mentre il bambino reggeva l'anziano;
la Vergine, che tale rimase dopo il parto,
adorò il figlio da lei generato.
L'anima mia magnifica il Signore.*

*L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore.*

CURRICULA

Maria Cecilia Farina affianca all'insegnamento presso il Conservatorio "G.Verdi" di Milano un'intensa attività concertistica di organista e cembalista, come solista e continuista. Condotti gli studi musicali accanto a quelli umanistici, si è diplomata al Conservatorio milanese in organo e composizione organistica, pianoforte e clavicembalo; al Conservatorio di Brescia in musica corale e direzione di coro, laureandosi nel 1987 *cum laude* in lettere moderne all'Università di Pavia. Ha studiato anche canto. Si è perfezionata in organo alla Musikhochschule di Vienna con M. Radulescu e in cembalo all'Accademia Chigiana di Siena con K.Gilbert. La carriera concertistica l'ha portata in molti paesi europei ed extraeuropei, suonando importanti organi storici per prestigiosi festivals. Ha effettuato registrazioni per le principali Radio europee e per Israel B.C. e inciso CD come solista per Discantica, Sarx e Stradivarius. Sin dalla fondazione, è organista di Ghislieri Consort&Choir di Pavia (incisioni per Sony-DHM). Appassionata alla ricerca musicologica e alla divulgazione, ha tenuto anche due "Lezioni di musica" per Rai Radio3. Tra le sue pubblicazioni recenti: *Organi storici in Provincia di Pavia* (Pavia, 2002-2004); Farina - Dellaborra, *Il fondo musicale del duomo di Pavia (XVI - XVIII secolo). Catalogo, studi e documenti*. Roma, IBIMUS, 2013; Autori vari, *L'arte organaria dei Lingiardi fra tradizione e sperimentazione*. Viterbo, BetaGamma Editrice, 2014.

La **Schola Gregoriana Sancti Augustini** nasce a Pavia nel 2013 come progetto del Comitato "Pavia Città di S. Agostino" volto alla valorizzazione del canto gregoriano nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro. Col suo nome, la *Schola* vuole omaggiare il pensiero di Agostino, che lungo il medioevo e non solo è stato uno dei fondamenti patristici più significativi per lo sviluppo della musica sacra, e in particolare dei repertori monodici. Il gruppo, formato da cantori specializzati in musica antica, si dedica al gregoriano curandone gli aspetti musicali, storici, semiologici e liturgici. Recentemente, è stato ospitato nelle rassegne *Pavia Barocca* e *Vespri musicali in San Maurizio* (Milano).

Fondatore e direttore della *Schola* è **Renato Cadel**, liutista e basso-baritono. Diplomatosi in Liuto con lode a Pavia sotto la guida di M. Lonardi, e in Canto al Conservatorio di Lugano con L. Castellani, si è formato come gregorianista ai corsi dell'*A.I.S.C.Gre.* a Cremona e Venezia. Si è laureato con lode in Filosofia all'Università di Pavia. Collabora stabilmente con varie formazioni vocali e strumentali, fra le quali Ghislieri Choir&Consort e il Quartetto di Liuti da Milano. Ha inciso per Amadeus, Brilliant Classics, Glossa e Sony-DHM e si è esibito in prestigiose rassegne in Italia, Francia, Svizzera, Germania, Austria, Olanda, Belgio, Polonia, Romania, Malta e Brasile.